

→ **Spread** ancora intorno a 510 punti. Gli istituti di credito europei «parcheggiano» soldi a Francoforte

Banche, soldi fermi alla Bce

Lo spread resta ostaggio della speculazione. Ancora ieri sopra i 500 punti, in alcuni momenti anche sopra 510. Oggi importante asta di titoli di Stato. Così domani con i Btp. Liquidità ferma nei forzieri Bce.

FABIO LUPPINO

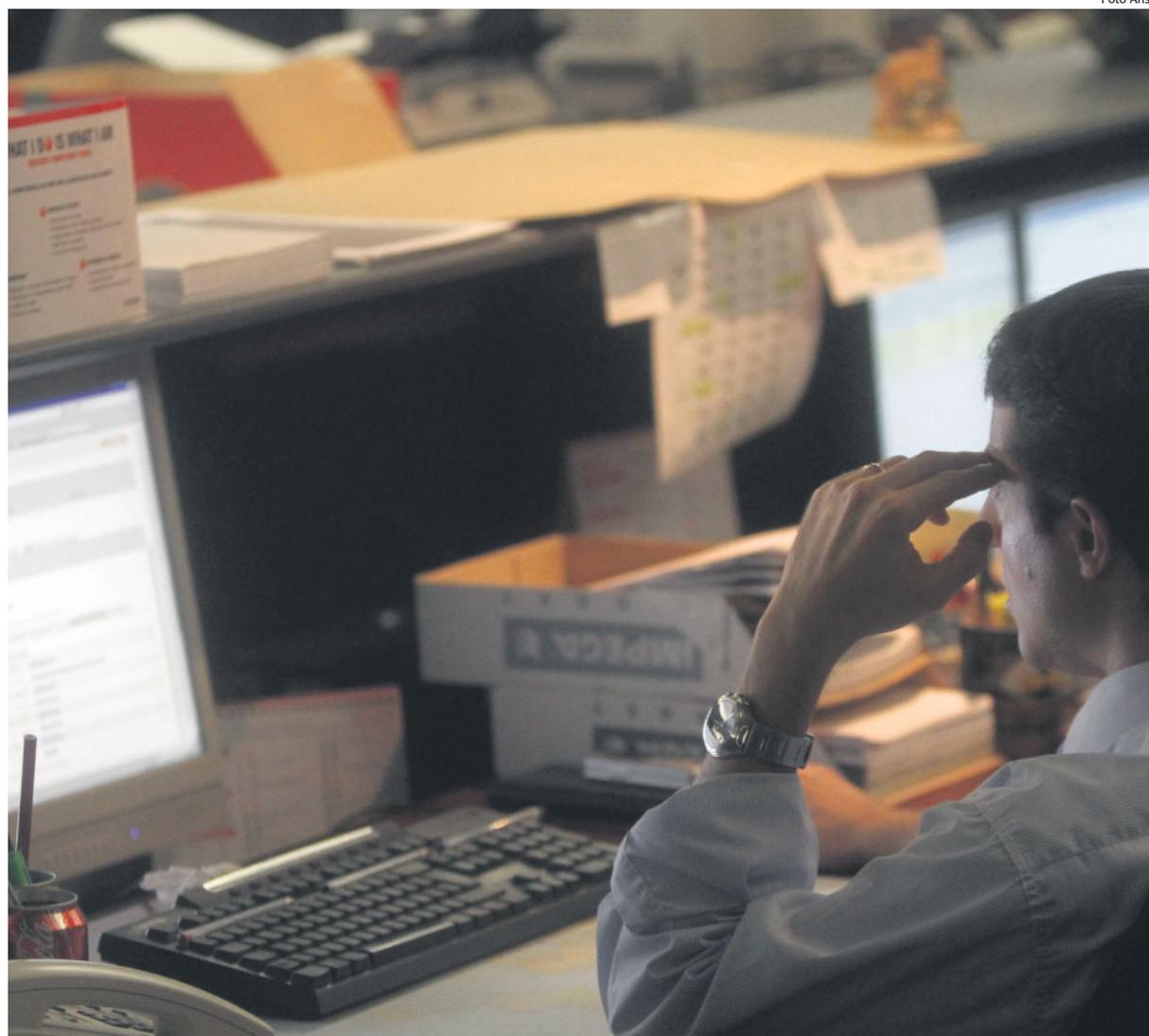
ROMA
fluppino@unita.it

Le prove di stagnazione anticamera di recessione sono ormai innumerevoli. I consumi sono fermi in tutta Europa, questo è noto da tempo e le conferme stanno diventando una dolorosa litania, della serie ricordati che stai per morire. Ieri, lo ha anticipato *Der Spiegel*, è arrivato un elemento in più: le banche hanno parcheggiato più di 411 miliardi (record storico) presso la Bce. Si tratta dei depositi *overnight* (si chiamano così i denari che le banche mettono in altre banche). In pratica gli istituti di credito non hanno fiducia reciproca e preferiscono ricorrere allo sportello di Francoforte che remunera ad un tasso bassissimo, soltanto allo 0,25%, piuttosto che prestarsi fondi tra loro a tassi più elevati.

È la recessione bellezza. Perché se la montagna di euro in mano alle banche, molti dei quali frutto dell'erogazione illimitata della Banca centrale europea di circa una settimana fa (500 miliardi di liquidità messi nel sistema) al tasso dell'1% tornano alla stessa Bce, vuol dire che l'economia è ferma, paurosamente ferma. Gli *overnight* messi al sicuro nella cassaforte tedesca sono aumentati in una settimana di 60 miliardi.

CATTIVI PRESAGI

Non è un buon segno nemmeno in chiave italiana. Investire denaro in un Paese nell'occhio del ciclone come è il nostro significa prendersi dei rischi. E l'unico controvalore soddisfacente per farlo è il tasso di remunerazione dei titoli di Stato. Ergo, oggi, a meno di fatti nuovi, ci vorrà qualcosa di molto vicino al 7% per collocare i nove miliardi di Bot messi all'asta, così come domani per i Buoni poliennali (il Btp decennale in particolare). Il termometro resta lo spread (sei lettere diventate un incubo, come titolava un im-



Un operatore di Borsa al lavoro

portante sito finanziario *Wall Street Italia*) con il Bund tedesco che è rimasto per tutta la giornata ieri oltre i 510 punti (per attestarsi in chiusura intorno a 506), un segnale per nulla incoraggiante sulla tenuta della nostra economia: Berlusconi cadde con lo spread a 575, limite non così invalicabile stando ai fatti.

LA CREDIBILITÀ

Solo un anno fa i Btp offrivano un rendimento del 4,84%, 1,88% in più del Bund tedesco. L'effetto sottovalutazione della crisi, la scarsa credibilità del governo Berlusconi, l'accumularsi di manovre posticce con saldi improvvisati e frutto di finanza creativa, l'idea sempre presente nel centrodestra di risolvere i problemi con condoni, che solo annunciarli mettono in moto l'illegalità a tutti i livelli

WASHINGTON POST

«Se si salva l'Italia si salva l'Europa Speriamo in Monti»

«The Italian Job». È il titolo dell'editoriale non firmato che ieri il *Washington Post* ha dedicato alla situazione italiana, sottotitolando: «La dura battaglia del primo ministro Mario Monti contro la stagnazione economica». Così, citando un famoso film, il giornale della capitale Usa descrive le difficoltà che Monti sta affrontando. E conclude che la speranza più grande, se non l'ultima, per il nostro Paese è che un leader «nonpartisan» come lui riesca a fare le riforme. Perché, sottolinea il Post «il tempo per l'Italia sta finendo, un po' come i soldi». Secondo il gior-

nale, dal successo di Monti dipendono le sorti, non solo dell'Italia ma anche dell'Europa e in ultima analisi dell'economia mondiale. «Il futuro dell'economia del pianeta - è l'attacco del pezzo - dipenderà dalla capacità dell'Europa di risolvere la sua crisi del debito. E l'Europa probabilmente non sarà capace di risolvere la sua crisi senza che l'Italia non metta in ordine la sua finanza. Con un prodotto lordo di 1,7 trilioni di dollari e un debito di 2,6 trilioni, l'Italia è contemporaneamente vicina all'insolvenza e troppo grande per essere salvata dal resto d'Europa». «Tuttavia - prosegue l'articolo - tutti dovrebbero fare affidamento sul nuovo premier Monti. Se tutto va secondo i piani, la manovra dovrebbe assicurare il pareggio di bilancio entro il 2013».